

#IaretedelVangelo

Domenica 25 ottobre 2020

PREGHIAMO INSIEME...

**Ama!
ama la vita,
ama i colori,
ama il creato,
ama il tuo sposo o la tua sposa,
ama la musica,
ama i tuoi figli e le tue figlie,
ama i profumi,
ama gli amici e anche i nemici.**

**Ama con tenerezza e misericordia te stesso,
ama il tuo corpo e i tuoi sentimenti
ama le tue capacità ed i tuoi limiti,
ama le tue passioni e le tue fragilità,
ama i tuoi sogni e i tuoi fallimenti,
ama la tua storia
fatta di luci e fatta di ombre.**

**Amo Dio, mio Creatore;
Amo Dio che mi è Padre;
Amo Dio che è Amore.**

SEGNO

**Oggi ci scambiamo un abbraccio
con un sorriso, come segno di
affetto e di accoglienza
reciproci e
scopriamo quali effetti benevoli
hanno la gentilezza e l'amore
verso il prossimo guardando il
cortometraggio
<https://youtu.be/CZAz4NCUPck>**

Commento al Vangelo (Mt 22,34-40)

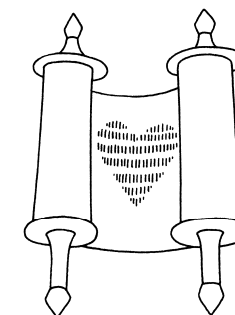
Nella serie delle dispute gerosolimitane, la liturgia fa la scelta di saltare la querelle sulla risurrezione dei morti (22,23-33), nella quale Gesù liquida i sadducei e la loro teologia radicalmente contraria alla sua, e passa alla disputa successiva, con i farisei, riguardante il più grande comandamento. Il tono continua ad essere polemico: Gesù aveva chiuso ogni disputa con i sadducei, affermando con forza la dottrina della risurrezione dei morti che essi negavano, mentre i farisei, come Gesù, la sostenevano. Dunque i farisei restano l'ultima speranza per i capi religiosi, sono gli unici che possono ancora opporsi al rabbì di Galilea che stava minando l'autorità dei gruppi tradizionali.

Gesù risponde in maniera coerente con la sua predicazione: Dio viene prima, amarlo con tutto se stessi è il primo atto religioso, alla base di tutto. Però, senza che gli fosse stato richiesto, Gesù aggiunge subito una specifica: esiste un secondo comandamento che è simile al primo, cioè l'amore del prossimo come se stessi. "Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti": i farisei avevano menzionato solo la Legge, ma Gesù estende ciò a tutta la Scrittura. Tutta la nostra fede e la nostra religiosità dipendono da due amori inscindibili: verso Dio e verso il prossimo: non si ama davvero Dio se non si ama il prossimo; non si ama davvero il prossimo se non si vede in lui l'immagine di Dio. Il secondo comandamento è simile al primo così come l'uomo è simile a Dio e creato a sua immagine e somiglianza.

Ma Gesù lascia intravedere un terzo amore necessario, che sembra dato per scontato ma in realtà non lo è: quello verso sé stessi; non si ama Dio se non si vive la gioia di essere stati creati da Lui, così come siamo; e non si ama il prossimo se ci si rapporta con complessi di superiorità o inferiorità, che ci chiudono e ci spingono a usare gli altri invece che ad amarli.

Tutto ciò è chiamato "comandamento". Si può comandare l'amore? Sì, perché l'amore non è semplice sentimento: è "volere" il bene; non un'emozione, ma una volontà forte, fatta di decisione e di singole scelte. Io amo se voglio il bene mio, di Dio e del prossimo, se lo voglio concretamente, mettendo in campo tutto quello che posso fare per il bene. Questo è l'amore vero: desiderare ardentemente non di possedere l'altro, ma il bene autentico dell'altro. In questo modo la vita di fede da una serie di pratiche esteriori diventa pienezza di opere buone, che portano avanti nella storia il progetto di bene e di salvezza voluto da Dio. Così viene superata anche la logica legalistica dei farisei, che forse si attendevano da Gesù una risposta più specifica, su qualche singola azione più concreta. Gesù invece indica un orizzonte largo, la necessità di una disposizione di base verso Dio e gli altri uomini, sulla quale poi si innesta e si costruisce tutto il resto, perché la religiosità del discepolo sgorgi non dall'obbedienza a precetti esteriori, ma dall'interiorità del proprio cuore..

d. Stefano Vuaran



durante la settimana...

...preghiamo così

**Signore Gesù,
ci chiedi di metterti al centro del nostro cuore,
e di amarci gli uni gli altri.
Questo non sempre è facile, non con tutti.
A volte ci chiudiamo in noi stessi,
altre volte vogliamo ad ogni costo
far prevalere le nostre ragioni,
dimenticando che possiamo essere felici
solo se conserviamo l'unità
e la comunione tra noi.
Insegnaci allora ad essere come Te,
miti ed umili di cuore
per accoglierci gli uni gli altri
con le nostre fatiche e le nostre fragilità.
Amen.**